

Sgominato il clan Panico

NAPOLI- Una guerra fra clan che dura da più di due anni, due omicidi nei mesi di luglio e agosto, e il rischio di una vera e propria carneficina sventata nel Vesuviano: è quanto emerge dalle indagini e dal blitz anti-camorra che hanno portato a sette provvedimenti di fermo di indiziato di delitto che colpiscono altrettanti esponenti del clan Panico. Due arresti sono stati compiuti ieri dai carabinieri del nucleo operativo di Castello Cisterna, mentre due persone sono sfuggite alla cattura, per altri cinque, arrestati nei giorni scorsi, la notifica del provvedimento è arrivata in carcere.

Le misure cautelari sono state applicate su decreto emesso dal pm Vincenzo D'Onofrio della Dda della Procura della Repubblica di Napoli. Il clan è attivo nell'area compresa fra i comuni di Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e altri limitrofi dove si starebbe consumando una guerra con i Sarno, silente un alcuni momenti, palese in altri, per il controllo criminale della zona. I fermati sono ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di stampo camorristico, estorsione, a danno di imprenditori e commercianti di vari settori, detenzione di armi e altro. Secondo gli inquirenti, i provvedimenti presi in questi giorni (nel mese di agosto sono stati arrestati due elementi di spicco del clan Sarno) sarebbero serviti a sventare un piano criminale «terrificante e delirante», che avrebbe potuto trasformare l'hinterland napoletano in un una vera e propria “zona di guerra”: si parla di una potenziale carneficina che avrebbe messo a rischio anche persone innocenti.

Intanto, continua la polemica sull'escalation della criminalità a Napoli e non manca, neppure qualche tensione politica. «Sono contrario a leggi speciali. Basterebbe attuare al massimo quelle esistenti, cioè con tutti i mezzi disponibili e con pieno impegno di tutti quanti, delle istituzioni oltre che delle forze dell'ordine e della magistratura perché in ambienti come quello siciliano o campano, la lotta alla criminalità organizzata non è mai un fatto di repressione». Così il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso risponde a una specifica domanda a margine di un convegno organizzato nell'ambito del Pon sicurezza. Secondo Grasso, la lotta alla criminalità organizzata «deve coinvolgere le istituzioni, tutte quante, i cittadini per una collaborazione che riesca a far fare un salto culturale nell'opporsi ai fenomeni criminali, cioè nel dire no quando ti invitano a fare quelle illegalità anche piccole ce poi servono a mantenere in piedi il sistema criminale mafioso». Guai a non cadere in scorciatoie, come l'uso del manganello da parte dei vigili urbani, così il problema criminalità, a Napoli, non lo si risolve. Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino parla chiaro e chiama in causa «quello che ora va tanto di moda in Campania»: l'uso del manganello proposto dal sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. “Un provvedimento panacea» che la Iervolino non condivide. E non è mancata la tensione politica. «Credo che sia abbastanza normale - ha aggiunto Iervolino rispondendo ai cronisti- che il sindaco di una città martoriata come Napoli esprima la preoccupazione che è anche nei cittadini che l'indulto se non gestito bene possa causare degli involontari incentivi alla malavita, ma io non ho fatto nessuna polemica».

Avantieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella aveva replicato a una dichiarazione del sindaco sulle ripercussioni dell'indulto a Napoli. Ma è stato proprio il Guardasigilli a chiudere la polemica. Con una nota dell'ufficio stampa del dicastero di Via Arenula il ministro mette la parola fine al battibecco con il sindaco Rosa Russo Iervolino a proposito degli eventuali effetti dell'indulto su Napoli.

«Quanto al futuro della città - conclude la nota - il Guardasigilli continuerà a lavorare con serietà e responsabilità per il bene di tutti i napoletani».

Nel frattempo riparte il progetto pilota «Napoli Sicurezza per lo sviluppo» finanziato dal Ministero dell'interno con l'obiettivo di favorire il recupero dei minori di alcuni quartieri della città partenopea definiti «a rischio».

Lorenzo Portale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS